

Dalla terapia che non fa uso di farmaci alla minimizzazione degli effetti collaterali

ECCO LE NUOVE ARMI ANTIDOLORE

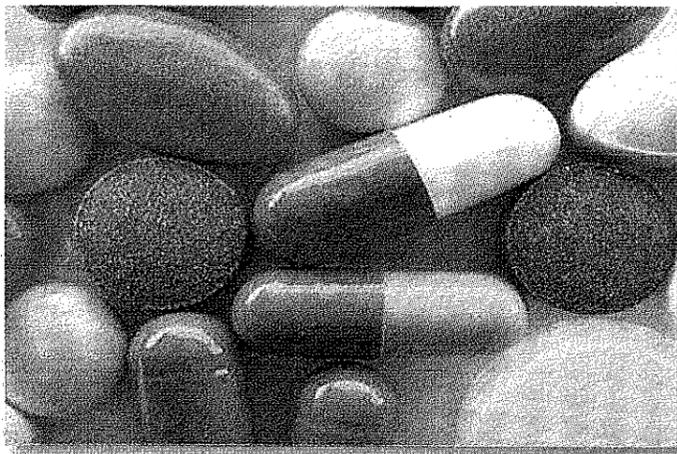
Adesso la lombalgia si può combattere con il calore

DI ANDREA BAVIERA

Il rimedio più nuovo per il mal di schiena non è un farmaco. Si chiama «Thermacare», nasce da Pfizer ed è una fascia autoriscaldante, in grado di avvolgere e mantenere la temperatura di 40 gradi fino ad 8 ore. Il rilascio di calore terapeutico scalda le articolazioni e i muscoli dando sollievo dal dolore senza l'uso di farmaci.

Ma qual è il principio di funzionamento? Le «celle di calore» di Thermacare contengono carbone, ferro, acqua e sale che, al contatto con l'ossigeno dell'aria una volta che è stata aperta la confezione, danno luogo a una reazione chimica di ossidazione del ferro, con sviluppo di calore. Il carbone ha la proprietà meccanica di trattenere l'acqua, indispensabile per la reazione e la formazione di vapore acqueo. Il sale funge da catalizzatore della reazione, attivandola e accelerandola.

L'applicazione di calore, essenziale nel caso di dolore di moderata entità, non è tuttavia sufficiente in presenza di dolore lombare acuto o cronico. Sono queste le condizioni più difficili da affrontare; ed è questo il campo in cui la ricerca farmaceutica mette in gioco tutte le sue capacità e risorse per individuare preparazioni



che siano in grado di ottenere il necessario effetto antalgico minimizzando gli effetti collaterali e le controindicazioni. Protagonisti di questo segmento sono i farmaci oppioidi, minori (gradino II) e maggiori (gradino III, secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità), nelle somministrazioni orali, ritenuti più efficaci e sicuri dalla stessa Oms, che li privilegia

ai prodotti trasdermici (cerotti che rilasciano il principio attivo per via cutanea) pure molto diffusi nella terapia del dolore. Ma accanto a questi, stanno prendendo corpo nuove molecole che promettono di portare concreti benefici alla terapia del dolore, soprattutto nel caso più difficile da trattare, il dolore cronico severo. È recentissimo l'arrivo in Italia

di un nuovo oppioide che, frutto dell'associazione fra principi attivi (ossicodone + naloxone) è indicato contro il mal di schiena cronico, combattendo la costipazione, il principale effetto negativo indotto dall'uso prolungato di oppioidi. A tale scopo (la ricerca è stata condotta da Mundipharma) si sono uniti i vantaggi terapeutici dell'ossicodone (la molecola più utilizzata al mondo per il trattamento del dolore cronico) a quelli del naloxone. Quest'ultimo è un antagonista degli oppioidi che, se somministrato per via orale, è in grado di contrastare l'azione dell'ossicodone a livello intestinale, prevenendo l'insorgenza della costipazione.

Il problema principale nel trattamento del dolore cronico severo, classificazione che annovera il mal di schiena cronico, è la necessità di eseguire trattamenti prolungati nel tempo senza perdere efficacia e minimizzando gli effetti collaterali. Se questi obiettivi

non sono contemporaneamente raggiunti, spesso i pazienti con dolore cronico finiscono per sospendere la terapia.

Un'altra novità farmaceutica, in corso di registrazione in Italia dove giungerà entro l'anno, è solo dallo scorso ottobre disponibile in Germania, si propone come soluzione assai avanzata a questo problema. Si tratta del tapentadolo, analgesico centrale innovativo, capostipite di una nuova classe farmacologica, MOR-NRI. Grünenthal, che ha sviluppato il farmaco, lo presenta come l'analgesico ideale per il trattamento a lungo termine del dolore cronico severo, perché alla potenza d'azione, analoga a quella degli oppioidi forti con vantaggi in termini di efficacia nel tempo, associa una grande tollerabilità, sicurezza di impiego e scarsi effetti collaterali, caratteristiche che riescono ad arginare la percentuale di abbandoni terapeutici. (riproduzione riservata)

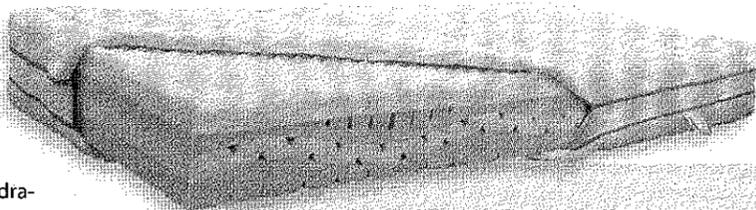
Materassi spaziali per sonni senza stress

Per i suoi prodotti Giwa, azienda bergamasca, utilizza il viscoelastico, un materiale rivoluzionario progettato dalla Nasa per i suoi astronauti: grazie a milioni di microcelle, si adatta perfettamente alla forma del corpo umano, garantendo un riposo assoluto

La Nasa l'ha studiato e progettato per spedire i propri astronauti nello spazio proteggendoli dalle fortissime accelerazioni del lancio; Giwa ne ha cambiato destinazione: lo usa per mandare i propri clienti nel mondo dei sogni con il massimo del comfort. L'azienda bergamasca, infatti, usa il viscoelastico, rivoluzionario materiale a memoria di forma, per i suoi materassi: sfruttando il calore corporeo i materassi Giwa si modellano seguendo perfettamente la silhouette della persona grazie ai milioni di microcelle di cui sono composti, garantendo una distribuzione uniforme della pressione e assicurando sonni perfetti, eliminando stress e insonnia. "Quando dormiamo - spiega Giovanni Di Pietro, titolare dell'azienda insieme al socio Walter Castellana - il peso del corpo viene distribuito sulla superficie del materasso solo in alcune aree, i cosiddetti punti di pressione (spalle, anche e bacino). Proprio qui la pressione causa la riduzione del flusso sanguigno, provocando fastidiosi formicolii e costringendo-

ci a cambiare spesso posizione nel sonno". La proprietà di adattamento dei materassi in viscoelastico, favorendo la circolazione, consente invece di dissipare la tensione del corpo: "la sensazione di benessere è immediata - prosegue Di Pietro - e i movimenti inconsci vengono ridotti drasticamente. Così, grazie a questo innovativo materiale, il riposo è ottimale".

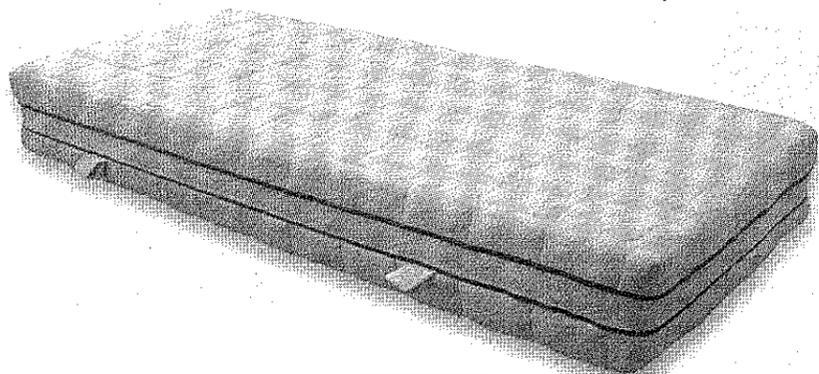
Come il materiale, innovativa è anche la formula di marketing dell'azienda: Giwa, infatti, vende i propri prodotti solo via Internet: "un canale innovativo - sottolinea Di Pietro - che grazie alla nostra esperienza siamo riusciti a sfruttare al meglio. Evitando i canali di vendita tradizionali riusciamo a fornire un prodotto validissimo a prezzi senza dubbio concorrenziali". Una formula vincente che ha dimostrato immediatamente le proprie potenzialità. Regalando ai suoi clienti, compreso nel prezzo, un sonno spaziale.



VISCOELASTICO, IL COMFORT DALLE ASTRONAVI ALLA CAMERA DA LETTO

Per ritrovare il comfort necessario a un buon riposo ed evitare al corpo di accumulare tensioni anche di notte, gli esperti consigliano l'utilizzo di materassi in viscoelastico, una speciale schiuma poliuretanicca chiamata anche "a lento ritorno" o "memory foam". Questo materiale, creato e utilizzato dalla Nasa per le imbottiture dei sedili dei suoi veicoli spaziali, ha la caratteristica di automodellarsi sotto il peso della massa corporea e a contatto con il calore, per tornare poi lentamente alla sua forma originaria, assumendo perfettamente la forma del corpo e riproducendone l'impronta occupando anche i minimi spazi. Ogni centimetro del corpo trova quindi sostegno e il suo peso viene distribuito uniformemente su tutta la superficie d'appoggio.

Grazie a queste innovative caratteristiche, il materasso in viscoelastico elimina punti di pressione e costrizioni posturali, evitando tutti i movimenti causati da una limitazione della circolazione sanguigna nei punti sotto pressione: la sensazione di relax e di liberazione dalle tensioni è massima.



GIWA

Giwa Srl
via XXV Aprile, 5
24050 Ghisalba - BG
Tel. 0363-92.82.93
Fax 0522-18.47.638
Servizio clienti 0522-69.85.49
www.giwamaterassi.it
clienti@giwamaterassi.it

Special Advertising Section